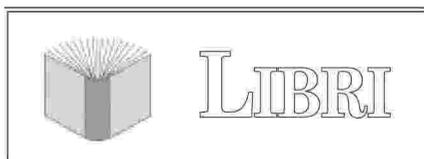


Umberto Serrani ha settantadue anni, “è un uomo in forma perfetta, sveglio e mobile, indipendente e vivo”. Per molto tempo ha svolto un lavoro delicato, ha nascosto soldi dopo averli spostati, recuperati, mascherati, divisi, riuniti e seppelliti, avendo però sempre “tariffe più basse del fisco” e un codice più flessibile di quello penale. Riservato e distaccato, quando apprende della morte di Giulia - un amore importante di quasi trent'anni prima - decide che è arrivato il momento di prendere in mano una situazione trattata per troppo tempo con un incomprensibile distacco. Vuole capire e trovare una soluzione a quello scippo finito male, ma - soprattutto - vuole saperne di più su quella donna amata nel silenzio e nella lontananza, compresa sua figlia Sonia, giovane promessa della musica lirica. Si affida a Carlo Monterossi, autore di programmi televisivi spazzatura ma di gran successo, e al suo braccio destro Oscar Falcone: il primo ha orrore della violenza, dei tipi loschi, degli affari che puzzano e dei delinquenti, mentre il secondo sembra essere sempre a suo agio ed è per questo che lavo-



Alessandro Robecchi

FOLLIA MAGGIORE

Sellerio, 391 pp., 15 euro

rano insieme, un duo che è “una piccola assicurazione sulla vita”, “una maniera per non finire la serata in un fosso”. Al ristorante, Serrani si diverte a studiare quei due non-poliziotti e a guardarli come un artigiano guarda l'apprendista imbranato, con quell'aria di uno che sa giudicare gli uomini. Del resto, gli vien da pensare, cosa possono saperne di un omicidio “due giovanotti” come loro? Cosa ne può mai sapere un autore “di merda televisiva”? Nonostante questo, l'arzilla vecchietto nutre in loro più di una speranza, sa che il lavoro può essere pericoloso, che si può cono-

scere gente che è meglio dimenticare, “ma restare indipendenti tiene in salute e allunga la vita”. Dopo un libro su Manu Chau (Sperling & Kupfer) e quattro gialli di successo pubblicati da Sellerio, Alessandro Robecchi ci regala un'altra coinvolgente avventura con Carlo Monterossi - l'investigatore che ascolta Bob Dylan quando è solo in casa e che, fuori, è spesso campione in amoroze distaccate e intermittenti. Sullo sfondo, la vera protagonista, una piovosa Milano con la Maggiolina, un quartiere così chiamato dal nome di un'antica cascina del sedicesimo secolo, ricco di pittoresche case basse accanto a palazzine tutte uguali. Tra tensioni e calme apparenti, le indagini proseguiranno accanto a quelle ufficiali svolte dalla polizia, ma non mancheranno analisi da cui emerge una borghesia sempre meno forte e sempre più sull'orlo del baratro. Se qualcosa andrà male, “ci potranno essere rogne”, questo è sicuro, ma per fortuna ci sarà sempre l'ironia dell'autore a salvarci persino quando si è di fronte a “dialoghi dei rimpianti”, necessari per andare avanti nonostante tutto. (Giuseppe Fantasia)

